

IL MEMORIALE LANCIATO SUL WEB PRIMA DELLA STRAGE

Anche le raffinerie siciliane di Augusta, Gela e Milazzo nel mirino del killer: «Traditori, gli italiani devono pagare»

Oslo. Dopo le immagini delle vittime che, prima di essere uccise, chiedevano pietà, adesso è possibile conoscere anche il delirio e i pensieri folli che si agitavano, e con ogni probabilità si agitano ancora, nella mente di chi ha scatenato l'orrore. E che già era consapevole che sarebbe stato considerato «un mostro». «Il più grande mostro dalla seconda guerra mondiale in poi». E tra i suoi obiettivi da colpire c'erano anche gli impianti petrolchimici italiani, primi fra tutti quelli del Siracusano (Priolo e Augusta), di Gela e Milazzo.

Anders Behring Breivik, prima di prepararsi per la sua «missione», come egli stesso definisce la carneficina di tre giorni fa, aveva lanciato sul web una sorta di memoriale-manifesto, accompagnato da un video riassuntivo caricato su YouTube, nel quale appaiono anche sue foto armato di fucile di precisione e con un distintivo «cacciatore di marxisti» appuntato sulla spalla della tuta.

Il documento è un volume di 1.500 pagine a metà strada tra un diario intimo, un piano di battaglia e un manuale del perfetto terrorista, è stato però «largamente copiato dal manifesto di Unabomber». A scriverlo è il quotidiano norvegese «VG» che, mettendo a confronto i due documenti, quello del folle norvegese e quello di Theodore Kaczynski, il criminale americano condannato per aver inviato pacchi esplosivi per 18 anni, facendo 3 morti e 23 feriti, rivela come siano state cambiate solo poche parole, sostituendo «sinistra» con «multiculturalismo» e «marxismo culturale».

Si definisce «un eroe», Breivik, «un salvatore del nostro popolo e della Cristianità europea, un distruttore del male e un portatore di luce». La sua ideologia si nutre di fantasie da gioco di ruolo, deliri geopolitici e rimasticature di storia dei Templari, ordine a cui si richiama sostenendo di essere uno dei leader di un «movimento nazionale e pan-europeo di resistenza patriottica».

Nel volume, scritto tra a partire dal 2002 e intitolato «2083 - Dichiarazione europea di indipendenza», Breivik prefigura una guerra civile in tre fasi che do-

vrebbe concludersi proprio nel 2083, 200° anniversario della morte di Karl Marx, con l'eliminazione dei «marxisti», e con la «deportazione» di tutti i musulmani dal Vecchio Continente.

La parte che alla lettura si presenta con un impatto emotivo più forte è però quella in cui Breivik racconta tutte le fasi preliminari agli attacchi che hanno sconvolto la capitale norvegese: il «duro» allenamento fisico, il reperimento delle armi, le esercitazioni di tiro, la preparazione degli esplosivi. Un «cammino» del quale Breivik intuiva già la fine: «Se sopravviverò alla mia missione - ha scritto - sarò etichettato come il più grande (nazi) mostro dalla Seconda guerra mondiale. Dovrò subire un processo multiculturalista. Per me sarà un incubo». Anche se ora, all'indomani del massacro, tramite il suo avvocato fa sapere di desiderare un processo pubblico per «dare le sue spiegazioni».

Nel suo manifesto Breivik lanciava minacce contro Benedetto XVI, «un Papa codardo, incompetente, corrotto e illegittimo», e anche contro partiti italiani, in particolare Pdl, Ds, Idv e Udc, responsabili di boicottare la lotta contro l'Islam. E progettava anche attacchi contro le raffinerie petrolifere sparse in Europa, prime fra tutti 16 impianti italiani tra cui quelli siciliani di Augusta («gli impianti a Sud e a Nord di Siracusa»), Gela e Milazzo.

Un attacco a una raffineria, secondo il documento, richiederebbe per un «Cavaliere della Giustizia», una pianificazione di un anno, un budget di 30-100 mila euro e provocherebbe danni fino a 40 miliardi di euro.

E ancora: le Chiese, secondo Breivik, non sono disposte a combattere contro l'Islam: è così, dunque, che viene proposto un «Grande Congresso Cristiano Europeo da cui nasca una nuova Chiesa Europea identitaria e anti-islamica». Da qui le minacce dirette contro Papa Benedetto XVI, di cui scrive che «ha abbandonato il cristianesimo e i cristiani europei e dev'essere considerato un Papa codardo, incompetente, corrotto e illegittimo».

I «giustizieri templari» di Breivik dovrebbero operare in tre fasi di «guerra civile europea» - spie-

ga il sociologo Massimo Introvigne, studioso delle religioni e rappresentante dell'Ocse per la lotta al razzismo e alle discriminazioni contro i cristiani -, inizialmente con «attacchi choc di cellule clandestine», i cui obiettivi sono i partiti politici: i laburisti norvegesi anzitutto, ma sono segnalati anche quattro partiti italiani (Pdl, Pd, Idv, Udc) che ostacolerebbero la guerra all'Islam.

In Italia, per Breivik, ci sarebbero 60 mila «traditori» da colpire, anche attraverso attacchi alle raffinerie per sconvolgere l'assetto energetico italiano. E ribadisce di non essere un nazista.

**SALVATORE LUSSU
FAUSTO GASPARRONI**

Il plagio. «Documento copiato dal manifesto di Unabomber»

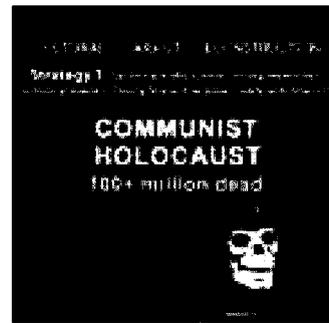


■ SELPRESS ■
www.selpress.com

DELIRI GEOPOLITICI E RIMASTICATURE DI STORIA DEI TEMPLARI



1.500 PAGINE. Prima di prepararsi per la sua "missione", aveva lanciato sul web una sorta di memoriale-manifesto di 1.500 pagine, accompagnato da un video su YouTube, nel quale appaiono anche sue foto armato di fucile di precisione e con un distintivo "cacciatore di marxisti" appuntato sulla spalla della tuta.



CONSIGLI TECNICI per altri "nazionalisti" che avessero voluto seguire la sua strada contro i "regimi multiculturalisti e marxisti" e contro la minaccia islamica



LA SUA IDEOLOGIA si nutre di fantasie da gioco di ruolo, deliri geopolitici e rimasticature di storia dei Templari, ordine a cui si richiama.



«I CAVALIERI TEMPLARI 2083»

«Knights Templar 2083»: (Cavaliere Templari 2083) è il memoriale in cui il Anders Behring Breivik ha citato personaggi ed episodi storici. Un Forum di discussione norvegese, www.freak.no, riporta un link a un libro di 1.500 pagine intitolato «2083 - A European declaration of independence» (2083 - Dichiarazione europea d'indipendenza). L'autore del volume è tale Andrew Berwick, che spiega che questo nome non è altro che la versione anglicizzata di Anders Breivik. Quello dei Cavalieri Templari o semplicemente Templari, fu uno dei primi e più noti ordini religiosi cavallereschi cristiani del Medioevo. Accanto alla croce rossa in campo bianco, fra i simboli dei templari c'era il «beauceant», il vessillo dell'ordine che poteva essere una bandiera o anche uno scudo. La sua particolarità consisteva sempre nella caratteristica divisione in due parti simmetriche, i cui colori erano il bianco e il nero. Questo dualismo rappresentava forse il dualismo tra il Bene e il Male. La nascita di quest'Ordine è da collocarsi territorialmente e storicamente nella Terrasanta al centro delle guerre religiose tra forze cristiane e islamiche scoppiate dopo l'indizione della prima crociata nel 1096.

